www.romasette.it

Domenica, 8 maggio 2022
Anno XLIX - Numero 18

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Le Piccole Sorelle e la canonizzazione di de Foucauld

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

l'appello

Il Papa: si imbocchi la via del dialogo e della pace!

«Vorrei invitare tutti i fedeli e le comunità a pregare ogni giorno di maggio il Rosario per la pace. Il pensiero va subito alla città ucraina di Mariupol, "città di Maria", barbaramente bombardata e distrutta.
Anche ora, anche da qui, rinnovo la richiesta che siano predisposti corridoi umanitari sicuri per le persone intrappolate nell'acciaieria di quella città.
Soffro e piango, pensando alle sofferenze della popolazione ucraina e in particolare ai più deboli, agli anziani e ai bambini. Giungono persino notizie terribili di bambini espulsi e deportati.
E mentre si assiste a un macabro regresso di umanità, mi chiedo, insieme a tante persone angosciate, se si stia veramente ricercando la pace; se ci sia la volontà di evitare una continua escalation militare e verbale; se si stia facendo tutto il possibile perché le armi tacciano.
Vi prego, non ci si arrenda alla logica della violenza, alla perversa spirale delle armi. Si imbocchi la via del dialogo e della pace!»

(dal saluto di Papa Francesco dopo la recita della preghiera mariana del "Regina Caeli" - 1 maggio 2022)

l'editoriale

Nuovi sacerdoti: lo stupore e la riconoscenza

DI MASSIMILIANO NAZIO *

La diocesi di Roma riceve in dono sette nuovi presbiteri. Oggi il cardinale vicario De Donatis ne ordinerà undici in totale, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Con il diaconato, lo scorso anno, hanno ricevuto la conformazione a Cristo servo; con il sacramento dell'ordine, la conformazione a Cristo capo, chiamati a servire il suo Corpo che è la Chiesa, con la parola, i sacramenti, la loro intera vita, come il Buon Pastore che da la vita per le sue pecore (Gv 10,11). Per questo la IV domenica di Pasqua, o del "Buon Pastore", è occasione tradizionale in diocesi per le ordinazioni presbiterali.
È però un dono sorprendente il mistero di Dio che chiama uomini a dedicarsi totalmente, con cuore indiviso al servizio della Chiesa come pastori. È una sorpresa e una gioia simile alla nascita di una nuova vita, una nuova creazione. Come il Signore chiama all'esistenza, allo stesso modo chiama alla missione: «Seguimi», donando una nuova natura, «sarai pescatore di uomini» (Lc, 5,10).
Alcuni ordinandi hanno scoperto la chiamata da bambini, altri da adulti, ma per tutti è stato un incontro profondo con l'amore sponsale del Signore, la consapevolezza di appartenergli. «Ti ho chiamato per nome; tu sei mio!» (Is 43, 1), «non appartenete a voi stessi, poiché siete stati comprati a caro prezzo» (1 Cor 6, 19-20), «con il prezioso sangue di Cristo» (1 Pt 1, 19). Questa appartenenza è per tutti i battezzati che possono ravvivarla, nell'esperienza del perdono dei peccati.
Papa Francesco, nel 2013, incontrando per la prima volta il clero romano, ha ricordato un evento che è stato la scintilla che ha acceso la sua fede, e nella quale c'è la radice della sua vocazione al presbiterato. Il 21 settembre 1953 Bergoglio adolescente, in una confessione è stato profondamente toccato dall'amore di Dio. «Ho sentito per la prima volta lo sguardo di Gesù su di me». Questo è il seme che negli anni ha fruttificato in maniera inaspettata, portandolo al soglio di Pietro. Come il primo Pietro (Gv 21, 17), non dimentica quest'esperienza di perdono. Si è definito «un peccatore al quale il Signore ha guardato» (Civ. Catt. 2013 III).
Lasciare tutto per seguire il Signore non si fonda su uno sforzo volontaristico ma sulla riconoscenza verso Colui che «che mi ha amato e ha dato sé stesso per me» (Gal 2, 20).
Lo stupore di fronte a Colui che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16) in maniera gratuita e incondizionata «mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rom 5, 8). Anche la chiamata al presbiterato non si basa sulla bravura dei candidati, «ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti» (1 Cor 1, 27), «perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio» (2 Cor 4, 7).
Ha chiamato Abramo, senza figli, per fare un grande popolo; Mosé fuggitivo, per liberare il suo popolo; Pietro, che lo ha rinnegato, per custodire il deposito della fede; Paolo, persecutore dei cristiani, per diffondere la buona notizia che «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io» (1 Tim 1, 15).
Ma se tutto nasce dalla parola e dall'amore di Dio, cosa resta all'uomo? Accogliere, custodire, credere nella Parola, come la Vergine Maria, icona della Chiesa e modello di ogni cristiano. A lei affidiamo gli ordinandi perché il Signore porti a compimento la meravigliosa opera che ha iniziato in loro. L'8 maggio, festa della Madonna di Pompei, l'anno scorso sono diventati diaconi ed esattamente un anno dopo diventeranno presbiteri. La materna intercessione di Maria si manifesta anche per questa felice circostanza.

** vicerettore del Collegio diocesano missionario "Redemptoris Mater"*

De Palo presenta la seconda edizione degli Stati generali e auspica «un investimento serio»

Denatalità, necessario «invertire la rotta»

DI MICHELA ALTOVITI

«Si può fare» è il tema scelto per la seconda edizione degli Stati generali della natalità, che avrà luogo il 12 e il 13 maggio all'Auditorium della Conciliazione, perché è «un messaggio di speranza quello che verrà lanciato». A spiegarlo è Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, ente promotore dell'evento che l'anno scorso ha visto la partecipazione anche di Papa Francesco.
«Invertire la rotta è possibile – continua De Palo –, evitando così il rischio concreto che corriamo, pur senza rendercene conto, di un "default" del nostro Paese, a patto che siamo disposti a un impegno reale e concreto, mettendo in atto politiche serie e durature che, se non riporteranno la natalità al 2%, ci avvicineranno almeno all'1,6%». A dimostrare concretamente la fattibilità di «un'inversione del trend demografico sono Paesi vicini al nostro e che avevano il nostro stesso problema, come ad esempio la Germania, dove 5 anni di buone politiche hanno portato a un cambiamento – spiega ancora –. Possiamo quindi dare un messaggio positivo a condizione che vengano messe in campo anche in Italia le risorse giuste, con un investimento serio», guardando al ricambio generazionale «come il fulcro da cui partire per la ricostruzione del Paese, mentre invece il tema della natalità e un piano per le nascite risultano praticamente assenti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato per rilanciare l'economia dopo la pandemia».
Per De Palo «quella legata alla natalità è la nuova questione sociale», che richiede «un dialogo intergenerazionale serio» oltre che «il coinvolgimento di diversi attori in campo: dal mondo delle imprese a quello delle banche, dalle istituzioni alla politica, dai media alla scuola e fino allo sport e allo spettacolo» perché «c'è bisogno di sedersi insieme ad un tavolo ideale per fare tutti il punto alla luce di quella che è una vera e propria emergenza». Infatti «di fronte alla denatalità e all'inesorabile calo demografico non possiamo e non dobbiamo rassegnarci, limitandoci a commentare tristemente i dati Istat – sono ancora le parole di De Palo –, ma dobbiamo agire con scelte concrete anche raccontando questo tema non con toni di ansia ma con un approccio propositivo» laddove «la natalità è la speranza di un Paese, è l'espressione del desiderio di vita e di esserci».
Ecco quindi il coinvolgimento di personalità legate a settori differenti e che animeranno sessioni diverse relative a nuclei di riflessione quali "coraggio", "salute", "conciliare", "narrare", perché «lo scopo degli Stati generali della natalità non è un confronto autoreferenziale e chiuso tra realtà associative – ribadisce De Palo – ma un'apertura al di fuori, dalle città alle regioni e fino alle istituzioni e alla politica rispetto alla quale stiamo operando in maniera sussidiaria, facendo da pungolo affinché dedichi attenzione a questioni che sono fondamentali per il nostro Paese». Prevista la presenza nella prima giornata dei lavori, dopo i saluti istituzionali del sindaco di Roma Roberto Gualtieri e del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e della ministra alla famiglia Elena Bonetti. La seconda giornata vedrà invece l'intervento, tra gli altri, del segretario del Partito Democratico Enrico Letta, della presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e del segretario federale della Lega Matteo Salvini. In un momento storico in cui «tutto sembra dividere – sono ancora le parole del presidente della Fondazione per la natalità –, dalla contrapposizione tra "vax e no-vax" a quella tra "Putin e no-Putin", il tema della natalità mette insieme le parti politiche perché è un tema che riguarda tutti e che aggrega, che ci fa quindi fare squadra come Paese».
In sala ci saranno oltre 1700 giovani, studenti delle scuole secondarie, ma i lavori sono aperti a tutti e possono essere seguiti sia in presenza – prenotandosi attraverso la pagina Fb dell'evento – sia online, mediante lo stesso canale.

(Foto di Cristian Gennari)

SOCIETÀ

Morto il giurista D'Agostino

Una perdita importante per la cultura cattolica italiana. È morto a Roma il giurista e filosofo Francesco D'Agostino. Aveva 76 anni. Era emerito di Filosofia del diritto nell'Universita di Tor Vergata, dove ha insegnato altresi Teoria generale del diritto e Biogiuridica; ha inoltre insegnato alla Luiss, alla Lateranense e in diverse Universita straniere. È stato presidente dal 2001 dell'Unione giuristi cattolici italiani e membro del Consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e, fin dall'istituzione nel 1990, del Comitato nazionale per la Bioetica, che ha presieduto per otto anni. È stato anche membro della Pontificia Academia pro Vita.
Il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei, lo ha ricordato come «studioso di straordinaria lucidità e capacità profetica, anticipatore della riflessione sui nodi dell'antropologia e del diritto sfidati dall'irrompere delle questioni bioetiche. Il suo pensiero originale è stato un riferimento sicuro sia per gli studiosi di filosofia e biodiritto – dei quali è stato una delle figure più insigni – sia per l'opinione pubblica, alla quale ha sempre saputo rivolgersi con chiarezza e precisione». Per il segretario generale della Cei, «la Chiesa che è in Italia gli è debitrice del contributo accademico, divulgativo ed ecclesiale dato al dibattito sulle frontiere dell'umano alla luce del Vangelo e del magistero».

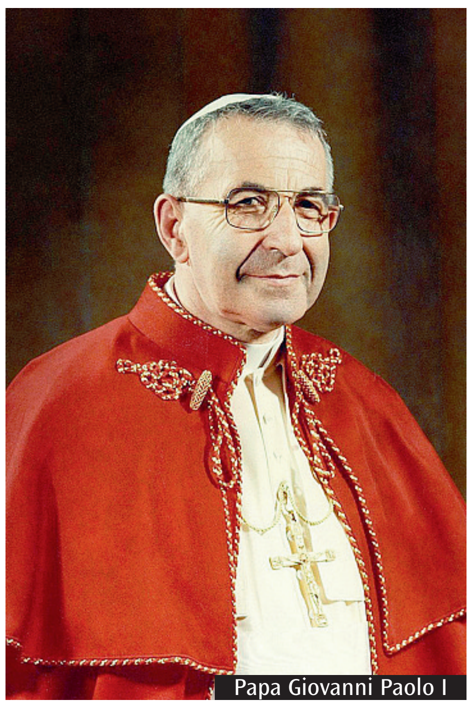
Inaugurato nuovo centro dei Focolari

DI SALVATORE TROPEA

Uno spazio di incontro, testimonianza e dialogo. È il nuovo centro del Movimento dei Focolari presso la chiesa di Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle, nel cuore della Capitale, a pochi passi da piazza Venezia, inaugurato ieri mattina alla presenza del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Roma è sempre stata fondamentale e significativa per il Movimento, tanto che la nostra fondatrice, Chiara Lubich, ne ha ricevuto la cittadinanza onoraria e questo spazio lo vuole ricordare ed essere testimonianza concreta della nostra missione, quella appunto di vivere nell'unità e nella cooperazione», spiega Antonia Testa, responsabile romana dei Focolari. Il Movimento è presente a Roma «praticamente da sempre, ma volevamo avere un luogo, nel cuore della città, per essere punto di riferimento per persone di diversa provenienza, anche di altre religioni e per ospitare leader e personalità di tutto il mondo». In più, prosegue, «sarà un luogo nevralgico per giovani e fedeli che vogliono avvicinarsi al movimento». Tra gli obiettivi del nuovo centro, dunque, innanzitutto l'accoglienza, ma anche «l'essere una casa e far sentire tutti come in famiglia – sottolinea ancora Testa –, studenti, religiosi, sacerdoti e chiunque arrivi da tutti i continenti». Non meno importante, poi, la missione di essere meta per il dialogo «per chi transita a Roma e magari vuole organizzare iniziative culturali, di solidarietà o di fede», in piena sintonia con «il percorso sinodale». La struttura è formata da più sale e, tiene a precisare Testa, «è di proprietà dell'arciconfraternita di Santa Maria del Carmine e ci è stata offerta proprio dal cardinale De Donatis, desideroso di riaprire le porte di questo stabile». La sala più grande può contenere circa 40 persone, le altre invece una decina e una ventina, mentre la chiesa antistante circa 80 e «il vescovo di settore, monsignor Daniele Libanori, ci ha invitato ad utilizzarla anche per concerti o incontri». All'interno dello stabile inoltre, nel piano superiore, vivono tre sacerdoti, ma la gestione del centro, spiega sempre Testa, «avverrà prevalentemente grazie ai volontari del Movimento che di volta in volta si occuperanno dell'accoglienza e della logistica». Intanto si pensa già alle prime iniziative, come con l'associazione "Azione per un Mondo Unito", «che ci ha chiesto di poter usufruire dei luoghi per impartire lezioni di italiano ai ragazzi migranti di cui si occupa», mentre lo stesso Movimento dei Focolari è stato già contattato per ospitare la presentazione di alcuni libri e volumi.

Il nuovo Centro dei Focolari

Uno spazio di incontro a Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle. Testa: per il Movimento, Roma è sempre stata fondamentale


Papa Giovanni Paolo I

Una giornata di studi sul magistero di papa Luciani

Venerdì evento alla luce delle carte d'archivio voluto dalla Fondazione vaticana Giovanni Paolo I

di GIULIA ROCCHI

«Vogliamo continuare nella prosecuzione dell'eredità del Concilio Vaticano II, le cui norme sapienti devono tuttora essere guidate a compimento, vegliando a che una spinta, generosa forse, ma improvvida, non ne travisi i contenuti e il senso, e che forze, altrettanto frenanti e pavide, non ne rallentino l'impulso di rinnovamento e di vita», afferma il primo dei sei "vogliamo" contenuto nel radiomessaggio Urbi et orbi pronunciato in latino da Giovanni Paolo I l'indomani della sua elezione, il 27 agosto 1978. Messaggio che sarà al centro della giornata di studi promossa dalla Fondazione vaticana Giovanni Paolo I in vista della beatificazione di Papa Luciani, il prossimo 4 settembre in San Pietro. «I sei "vogliamo". Il Magistero di Giovanni Paolo I alla luce delle carte d'archivio» è il titolo dell'evento, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Teologia dogmatica della Pontificia Università Gregoriana, in programma per venerdì 13 maggio dalle ore 9, nell'Aula Magna della Gregoriana. Al centro del convegno, la documentazione dell'Archivio Privato Albino Luciani, oggi patrimonio della Fondazione e costituito dall'insieme del materiale documentale dal 1929 fino al 27 settembre 1978. «La storia si fa con le fonti, con le carte», sottolinea Stefania Falasca, vicepresidente della Fondazione Giovanni Paolo I. «In questi due anni la Fondazione, istituita da Papa Francesco il 17 febbraio 2020 – spiega –, ha compiuto passi fondamentali per predisporre le basi che consentono di favorire a livello internazionale la ricerca, gli studi, l'approfondimento e la divulgazione del lascito teologico, spirituale e culturale di Albino Luciani. Uno dei passi fondamentali è stata l'acquisizione delle carte dell'archivio privato del Papa di origini bellunesi». Il comitato scientifico della Fondazione ha licenziato la pubblicazione della prima edizione critica dei testi e degli interventi scritti e pronunciati da Giovanni Paolo I nel corso dei 34 giorni del suo pontificato. In occasione del convegno, insieme all'edizione critica con la sinossi completa dei testi del Magistero di Luciani, verranno presentate per la prima volta anche le carte del suo Archivio Privato. «È il primo convegno di studi su Giovanni Paolo I che si svolge sulla base delle carte d'archivio ed è interamente dedicato al suo Magistero. Un Magistero che induce a riflettere sulla stringente attualità del suo messaggio», riflette il Segretario di Stato Vaticano cardinale Pietro Parolin, presidente della Fondazione vaticana. Sarà proprio il cardinale a introdurre i lavori del convegno. Dopo i saluti istituzionali, aperti dal rettore della Gregoriana padre Nuno Da Silva Gonçalves, interverranno monsignor Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano, e l'archivista Flavia Tudini. Ancora, il filologo Carlo Ossola; Dario Vitali, direttore del Dipartimento di Teologia dogmatica della Gregoriana; Gilfredo Marengo, del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II; Giovanni Vian, ordinario di Storia del cristianesimo e delle Chiese; Mauro Velati, ricercatore in Storia della Chiesa; e Davide Fiocco dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I di Treviso. Al termine della giornata verrà presentato il documentario su Giovanni Paolo I a cura di Rai Vaticano, con il prefetto del Dicastero della Comunicazione della Santa Sede Paolo Ruffini e Massimo Enrico Milone, direttore di Rai Vaticano.

La gioia e l'attesa delle Piccole Sorelle di Gesù a Tre Fontane, a 7 giorni dalla canonizzazione di Charles de Foucauld che sarà proclamato santo domenica prossima in piazza San Pietro

La santità del «fratello universale»

«Lui insegna la bellezza delle relazioni con il prossimo, con se stessi e con Dio»

di ROBERTA PUMPO

Domenica 15 maggio Charles de Foucauld sarà proclamato santo dal Papa nella celebrazione della Messa in piazza San Pietro insieme ad altri nove beati (inizio ore 10). Testimone del Vangelo tra i tuareg del Sahara, dove si era trasferito nei primi del '900, per vivere sull'esempio di vita condotta da Gesù a Nazareth, il "fratello universale", ucciso nel 1916 a soli 58 anni, ha ispirato la nascita di associazioni di laici e sacerdoti, comunità religiose, fraternità secolari femminili e sacerdotali sparse in tutto il mondo. Fra queste le Piccole Sorelle di Gesù, congregazione fondata l'8 settembre 1939 da piccola sorella Magdeleine di Gesù, al secolo Magdeleine Hutin, dichiarata venerabile da Papa Francesco il 13 ottobre scorso. Dal 1957 la Fraternità generale ha sede a Tre Fontane su una collinetta immersa nel verde, lontana dal caotico traffico cittadino. Caratterizzata da decine di casette in legno nelle quali vivono circa 40 consacrate, la Fraternità sorge su un terreno donato dai monaci trappisti a due passi dal complesso abbaziale dove, secondo la tradizione, san Paolo fu decapitato e la sua testa rimbalzò tre volte sul terreno facendo scaturire altrettante sorgenti d'acqua. Una piccola oasi di pace dove la fondatrice ha trascorso gli ultimi anni di vita e dove è stata sepolta, in una grotta naturale, dopo la morte avvenuta il 6 novembre 1989. In ogni parte del mondo le case delle suore missionarie si chiamano Fraternità «proprio per mettere in risalto un aspetto del carisma della congregazione», dice piccola sorella Paola Francesca, referente per la causa di beatificazione di Magdeleine di Gesù. La fondatrice «ha vissuto una vita di profonda relazione e amicizia con il Signore che l'ha portata a stare accanto ai più lontani, ai più svantaggiati, nelle periferie delle città del mondo, intessendo con loro rapporti di fraternità. Ha condiviso in modo semplice la vita del prossimo. La sua grande novità è stata quella di vivere un'esistenza contemplativa nel mondo e non in clausura». Piccola sorella Magdeleine ha indicato alle sue figlie spirituali «una vita semplice di preghiera, lavoro, accoglienza, contemplazione, proprio come avveniva a Nazareth», aggiunge piccola sorella Luigina, responsabile della Casa generalizia alle Tre Fontane dove, in vista della canonizzazione di de Foucauld, fervono i preparativi per l'accoglienza delle consorelle che arriveranno da tutto il mondo. La canonizzazione di fratel Charles è motivo di gioia per le religiose perché «il suo messaggio – spiega piccola sorella Paola Francesca – potrà così essere maggiormente conosciuto. Lui che si è fatto fratello di tutti insegna la bellezza delle relazioni con il prossimo, con se stessi e con Dio, delle quali tutti noi abbiamo compreso l'importanza durante le settimane di lockdown». Nella Casa generalizia è stato allestito un museo dove sono custodite numerose reliquie del futuro santo, come il suo calice e la sua patena, il sudario in cui fu avvolto dopo la sua morte, la sua sveglia sulla quale aveva inciso "è l'ora di amare Dio", un suo sandalo e il Vangelo scritto a mano in tamahaq, la lingua dei tuareg. Nella Cappella del Sacro Cuore è invece conservato l'altare in legno che costruì da solo nel deserto del Sahara. La Fraternità delle Piccole Sorelle di Gesù oggi conta un migliaio di religiose nel mondo, circa cento in Italia, comprese quelle della casa generalizia. Riflettendo sul calo delle vocazioni, piccola sorella Luigina sottolinea che «per molti giovani oggi c'è un altro modo di donare la propria vita, come il volontariato. Durante la pandemia abbiamo riscoperto la loro grande generosità e abbiamo visto che sono seriamente impegnati in molti ambiti, compreso quello della cura dell'ambiente. In loro c'è anche un forte desiderio di fraternità senza frontiere. Questa generazione ci sta insegnando molto».

Il museo con le reliquie di Charles de Foucauld

LA SCHEDA

La vita tra i tuareg nel deserto

Charles-Eugène de Foucauld nacque a Strasburgo il 15 settembre 1858. Rimasto orfano all'età di 6 anni, fu affidato al nonno. Dopo un'adolescenza lontana dalla fede e dedita al piacere, seguì le orme del nonno e intraprese la carriera militare, dalla quale fu poi congedato. Si dedicò allora ai viaggi e alle esplorazioni, in particolare in una zona sconosciuta del Marocco, impresa che gli valse una medaglia d'oro dalla Società di Geografia di Parigi. La testimonianza di fede dei musulmani riaccese il lui il desiderio di Dio. «Mio Dio, se esistete, fate che Vi conosca», iniziò a pregare. Scoprì la sua vocazione in Terra Santa dove decise di imitare Gesù nella vita di Nazareth. Fu ordinato sacerdote a 43 anni e si stabilì nel deserto del Sahara, tra i tuareg di Tamanrasset. Offriva ospitalità a chiunque presentandosi come «fratello universale». La sera del 1° dicembre 1916 fu ucciso da una banda di predoni di passaggio. Il 13 novembre 2005 è stato proclamato beato da Papa Benedetto XVI.

Liturgie, incontri e mostre: ricco programma di celebrazioni

Charles de Foucauld

Molte iniziative ospitate dal convento di Trinità dei Monti. Lunedì 16 Messa di ringraziamento a San Giovanni, dove il giorno prima sarà eseguito un oratorio sacro ispirato al santo

Ricco il programma delle celebrazioni organizzato dalla famiglia spirituale italiana Charles de Foucauld in vista della Messa di canonizzazione del "fratello universale" che si terrà a San Pietro domenica prossima. Venerdì 13, alle 20, i pellegrini saranno accolti nel chiostro del convento di Trinità dei Monti dal rettore Paul de la Morinière. Dalle 20.30 padre Bernard Ardura e il vescovo di Marsiglia, monsignor Jean-Marc Aveline, terranno conferenze sulla vita e la spiritualità di Charles de Foucauld. Sabato 14 maggio lo spettacolo di Francesco Agnello "Charles de Foucauld, fratello universale" sarà messo in scena nella chiesa di Sant'Andrea della Valle alle 10 in francese e alle 12 in italiano. Lo stesso sarà replicato nella chiesa di San Luigi dei Francesi alle 15.30 e alle 20.30 in francese, alle 17.30 in italiano. Nel convento di Trinità dei Monti sarà invece allestita, dalle 10.30 alle 14.30, una mostra incentrata sul viaggio umano e spirituale di Charles de Foucauld. Per entrare nello spirito della Messa di canonizzazione, momenti di preghiera con canti di lode, testimonianze e adorazione sono previsti nel convento di Trinità dei Monti a partire dalle 20.30 mentre a Sant'Andrea della Valle il vescovo di Viviers Jean-Louis Balsa presiederà, in francese, una veglia di preghiera che inizierà alle 21. Domenica 15 maggio i fedeli potranno accedere in piazza San Pietro dalle 7 del mattino. La Messa con il rito della canonizzazione di Charles de Foucauld e di altri sei beati sarà celebrata alle 10. Alle 19.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano si terrà l'oratorio sacro "Come un viaggiatore nella notte" ispirato a Charles de Foucauld, ideato e composto da Marcello Bronzetti, eseguito dal coro e dall'orchestra Fideles et amati diretta da Tina Vasaturo. Lunedì 16 maggio alle 10 il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà nella basilica di San Giovanni in Laterano la Messa di ringraziamento. L'omelia sarà tenuta dal vescovo John Gordon MacWilliam della diocesi di Laghouat, la diocesi algerina che si estende nel deserto del Sahara. La Messa di ringraziamento sarà trasmessa anche via streaming sul canale Youtube del Pontificio Seminario Romano Maggiore e sulla pagina Facebook della famiglia spirituale italiana Charles de Foucauld.

Roberta Pumpo

«Casa Siloe», accanto agli adolescenti

Centro diurno terapeutico nasce oggi nella parrocchia Gesù Divino Lavoratore Rullo: intercettare i bisogni nei luoghi di vita comune

Sarà inaugurata questa sera "Casa Siloe", centro diurno terapeutico per ragazzi tra i 12 e i 17 anni. Allestito nei locali della parrocchia Gesù Divino Lavoratore (via Oderisi da Gubbio), la struttura di prossimità per adolescenti sarà articolata come un oratorio per favorire l'aggregazione e al tempo stesso combattere la dispersione scolastica di coloro che, affetti da sintomatologia psicologica di diversa gravità, faticano a uscire dalla propria stanza.

La parrocchia è «il luogo sociale di aggregazione per eccellenza», per questo si è deciso di combinare l'oratorio con uno spazio dove i ragazzi con disagi, assistiti da personale specializzato, possano interagire con i loro coetanei. Un'area volutamente "ibrida" per combattere lo stigma della salute mentale. «Svolgeremo attività sanitarie ma l'intervento terapeutico sarà celato perché l'adolescente che si trova in un momento di difficoltà raramente accetta di accedere ai servizi – spiega Santo Rullo, psichiatra e responsabile dell'hub di prossimità –. È importante intercettare i loro bisogni nei luoghi di vita comune, come la parrocchia, nei quali portare interventi che hanno una valenza sanitaria ma soprattutto educativa e di mantenimento dei rapporti sociali».

Plaudendo alla «sensibilità» del parroco di Gesù Divino Lavoratore, don Roberto Zammerini, per essersi «lanciato in questa impresa coraggiosa e avveniristica», Santo Rullo sottolinea l'importanza di promuovere interventi di assistenza in età evolutiva nel distretto socio-sanitario di ogni Asl. L'isolamento forzato causato dalla pandemia, avendo solo lo schermo del pc come unico interlocutore, ha fatto crescere «in modo esponenziale i dati degli accessi al pronto soccorso di ragazzi con problematiche di salute mentale. La situazione, già preoccupante prima del Covid, negli ultimi anni è esplosa drammaticamente». Stasera il taglio del nastro di "Casa Siloe", da domani personale specializzato sarà già a disposizione per l'accoglienza e per spiegare il senso del progetto.

Per l'avvio delle attività si attendono le ultime autorizzazioni da parte della Regione ma da settembre, sei ore al giorno e per 5 giorni a settimana, dodici ragazzi tra i 12 e i 17 anni potrebbero essere accolti nel Centro. «Gli orari dell'hub saranno adattati alle esigenze dei ragazzi» prosegue Santo Rullo, già fondatore di Crazy for football, la Nazionale italiana calcio a 5 di persone con problemi di salute mentale sostenuta dalla Figc, la cui storia è stata portata sul piccolo schermo. Il centro sarà aperto dalle 9 del mattino perché «molti giovani con sintomatologie psichiatriche gravi non vanno a scuola – conclude lo psichiatra –. Per questo è importante far recuperare loro il rapporto con l'istituzione scolastica». A "Casa Siloe" i ragazzi svolgeranno attività espressive e relazionali. Maggiori informazioni sugli hub di prossimità per gli adolescenti si possono trovare sul sito *www.medinext.online*.

Roberta Pumpo

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
REGIONE LAZIO
REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Regionale Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma; sito: www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara:** Procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi di ingegneria ed architettura per le Aziende Sanitarie della Regione Lazio per gli interventi finanziati dal PNRR e dal PNC per la realizzazione degli investimenti: "Case della comunità", "Ospedali di comunità", "Verso un ospedale sicuro e sostenibile"", procedura suddivisa in 40 Lotti. La presente iniziativa è finalizzata alla stipula di un Accordo quadro afferente agli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal Regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 febbraio 2021 e dal Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, nonché dal PNC. **Importo complessivo posto a gara:** € 31.064.897,00 al netto dell'IVA ed altre imposte o contributi. **Durata dell'appalto o termine di esecuzione:** L'Accordo Quadro avrà una durata di 24 mesi. **Termine e luogo presentazione offerte:** Le offerte dovranno essere inviate in versione elettronica entro le ore 16:00 del giorno 07/06/2022, tramite il Sistema per gli Acquisti Telematici della Regione Lazio (S.TEL.LA), disponibile all'indirizzo: https://stella.regione.lazio.it/Portale/ Bando integrale: disponibile sul sito https://centraleacquisti.regione.lazio.it/. **Responsabile del procedimento:** Ing. Alessio Primavera. **Data spedizione alla GUUE:** 29/04/2022
Direzione Regionale Centrale Acquisti
Il Direttore
Dott. Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Regionale Centrale Acquisti; **Oggetto:** Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta per l'acquisizione e la distribuzione di ausili monouso per stomie da destinare in assistenza territoriale ai pazienti delle Aziende Sanitarie della Regione Lazio; **Importo complessivo:** € 55.480.243,65 IVA esclusa, per una durata pari a 48 mesi; **Termine presentazione offerte:** entro le ore 16:00 del 21/06/2022 c/o piattaforma telematica di negoziazione STELLA (https://stella.regione.lazio.it/portale/); RUP: Dr.ssa Beatrice Carmen Polito; **Data spedizione alla GUUE:** 27/04/2022; **Bando integrale:** (https://centraleacquisti.regione.lazio.it/bandi-e-strumenti-di-acquisto/bandi-di-gara-in-scadenza).
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti
Dr. Andrea Sabbadini

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

L'importanza del respiro ecumenico della sinodalità

Battocchio, Ferrario e Ivanov all'iniziativa della Facoltà di Teologia fondamentale della Pul

Ha offerto l'opportunità di «uno scambio che sicuramente ci arricchirà» la serata di approfondimento sul tema della sinodalità organizzata giovedì nella parrocchia di San Fulgenzio, alla Balduina, e curata dalla Facoltà di Teologia fondamentale della Pontificia Università Lateranense. Ad introdurre le tre relazioni su "Esperienze di sinodalità nella Chiesa cattolica, nelle Chiese evangeliche e nelle Chiese ortodosse", il parroco don Stefano Gaddini, che ha sottolineato l'importanza di riflettere insieme «non in modo teorico ma a partire da esperienze concrete». Per parte cattolica, don Riccardo Battocchio, presidente dell'Associazione teologica italiana e rettore dell'Almo Collegio Capranica, ha osservato «il cambiamento di percezione e la trasformazione che si sono avuti rispetto alla sinodalità negli ultimi 20 anni almeno», laddove «si è passati dal parlarne riferendosi ad alcuni specifici eventi della Chiesa, limitati nel tempo, al percepire la sinodalità come processo, ossia come un cammino che si svolge nel tempo». Ancora, il teologo ha evidenziato come «dal riferirsi in passato solo ad alcuni membri della Chiesa, specialmente i vescovi», la sinodalità «è oggi la dimensione che riguarda tutti coloro che si riconoscono come Chiesa». Pertanto ciascuno ha la responsabilità di rispondere «alla fedeltà al Vangelo e alla testimonianza originaria di cristiani, non permettendoci di pensarci in una dimensione individuale, specie dopo il Concilio Vaticano II». Fulvio Ferrario, docente di Dogmatica alla Facoltà Valdese di Teologia di Roma, ha spiegato come «nella Chiesa evangelica, o protestante, la sinodalità non esiste come termine specifico ma si vive nella pratica» in quanto «dimensione propria sia della singola parrocchia che della Chiesa a livello internazionale». Il teologo ha illustrato come «le singole parrocchie sono governate da un sinodo parrocchiale, costituito da tutti gli adulti battezzati che chiedano di farne parte», e che «elegge un governo esecutivo guidato dal ministro di culto ma che risponde all'assemblea, in una visione collegiale». Ferrario, ribadendo che quella sinodale è la natura stessa della Chiesa evangelica, ha affermato che «non saprei immaginarla in modo diverso», evidenziando inoltre come «a livello collegiale avviene il discernimento» perché «quella dell'assemblea non è una realtà simile ad una riunione di condominio ma un mettersi in ascolto dello Spirito Santo», un ascolto cui ciascuno è chiamato «in funzione e mediante il Battesimo ricevuto». Infine è intervenuto l'arciprete Ivan Ivanov, docente di Teologia liturgica, eucaristica e sacramentale alla "St. Kliment Ohridski University" di Sofia, in Bulgaria. Il rappresentante ortodosso ha dapprima sottolineato che «nella nostra Chiesa sinodalità significa vivere un concilio, sia a livello locale che a livello ecumenico-universale», quindi ha mostrato come concretamente tale dimensione sinodale si attui «nelle tre leggi che ci guidano: quella della preghiera, quella della fede e quella della vita». Nello specifico Ivanov ha spiegato che primariamente «è importante comprendere come vivere la sinodalità nel contesto eucaristico» perché «se manca la sinodalità non c'è l'unione del corpo mistico di Cristo, cioè la Chiesa». Da qui, «l'importanza che la Chiesa continui a vivere alla luce della fede nel nome del Signore» e infine «la certezza che l'Eucarestia conforma la nostra fede e la nostra vita», orientandoci «a vivere nella pace del Signore».

Michela Altoviti

Ivanov, Ferrario, Gaddini e Battocchio

Don Fibbi: i detenuti partecipanti disponibili nel parlare della loro esperienza di Chiesa
D'Onofrio, volontaria a Rebibbia: con le ragazze abbiamo svolto un percorso sulle Beatitudini

Carceri, il bisogno di prossimità

DI MICHELA ALTOVITI

Il cammino sinodale tocca e coinvolge anche le carceri, dove gli operatori della pastorale penitenziaria hanno svolto in questi mesi un percorso di particolare ascolto della realtà in cui operano. «Conviene sottolineare che l'attività dei cappellani, delle suore e dei volontari che vivono le strutture carcerarie, dove è visibilmente presente la sofferenza quanto meno per la mancanza della libertà e della possibilità di contatto con i familiari e le figure del mondo esterno, è sempre primariamente un'attività di ascolto da fare con il cuore perché le persone hanno bisogno di esprimersi – spiega don Marco Fibbi, coordinatore dei 7 cappellani del carcere di Rebibbia –. Tuttavia il cammino sinodale ha motivato i diversi operatori pastorali ad una sollecitazione specifica di quelle persone che potevano risultare più disponibili al dialogo e allo scambio sui temi proposti dal Sinodo». Da qui il coinvolgimento «di quanti partecipano settimanalmente agli incontri di catechesi che si svolgono nei diversi reparti della struttura di detenzione – spiega ancora il sacerdote, che opera nel nuovo complesso della casa circondariale –. Si tratta di piccoli gruppi se riferiti alla totalità del carcere e di quanti partecipano con una certa assiduità alla celebrazione eucaristica, ma si è scelto di coinvolgerli per garantire una continuità e una sistematicità all'attività di ascolto». Don Fibbi riscontra come durante gli incontri settimanali «i partecipanti si sono mostrati disponibili e aperti nel rispondere alla domanda relativa alla loro esperienza di Chiesa, testimoniando vissuti diversi ma allo stesso tempo ricchi». Un primo elemento comune emerso è «un'esperienza di Chiesa e di fede tramandata da figure parentali – sono ancora le parole del cappellano –, che riguardano soprattutto l'età dell'infanzia e dell'adolescenza, cui ha fatto seguito un periodo di graduale allontanamento dalla pratica religiosa». Nonostante la frequentazione giovanile, «è emersa una sostanziale difficoltà a comprendere le espressioni tipiche della pratica religiosa – continua Fibbi – tanto da chiedere un cambiamento di linguaggio perché sia i battezzati possano riscoprire il valore di essere cristiani, che i non battezzati possano accedere con acceso desiderio al nuovo cammino offerto». Ad emergere è stata poi la constatazione che «la sofferenza vissuta nel carcere permette loro di fare esperienza di Dio e di sperimentare una solidarietà nella difficoltà – aggiunge il sacerdote –. Ancora, il valore del sacramento della riconciliazione che permette di avviare il processo per cambiare lo sguardo su se stessi e vedersi con gli occhi di Dio e non con quelli della condanna». Anche don Andrea Carosella, da luglio cappellano al carcere femminile di Rebibbia, constata come il cammino sinodale avviato negli incontri di catechesi con le detenute «è stato accolto con piacere per il fatto di essere state coinvolte in questo processo e perché è stata data importanza dalla Chiesa e dal Papa alla loro voce». Il sacerdote riflette su come «per noi che ci chiediamo come lo Spirito Santo in questo tempo in particolare ci parla è evidente la gioia di chi sente che può leggere la propria vita alla luce della misericordia di Dio» e che «la Parola è detta e letta anche per loro, per offrire una prospettiva di vita fatta di nuova fiducia». Chiara D'Onofrio, membro dell'équipe sinodale e volontaria nella sezione femminile del carcere di Rebibbia dal 2018, auspica che «il processo che è stato avviato con il Sinodo possa diventare uno stile di ascolto mirato dei detenuti», constatando anche che «l'input fornito dalle attività del cammino sinodale ha permesso a noi che operiamo nelle carceri di focalizzarci sul camminare insieme». La volontaria, consacrata dell'Ordo Virginum, racconta che «in questo tempo particolare abbiamo svolto con le ragazze un percorso sulle Beatitudini, che loro hanno affrontato con grande serietà». Quello che maggiormente è emerso, «sia in chiave positiva che negativa – sono ancora le parole di D'Onofrio –, è il bisogno manifestato di fare esperienza di relazioni autentiche e di prossimità da parte della Chiesa, talvolta percepita soltanto come un'istituzione separata e lontana». Ecco allora che «c'è forte il bisogno e il desiderio di capire cosa sia davvero la Chiesa, anche rispetto al rapporto personale che è possibile instaurare con Dio – continua la volontaria –, che molte delle detenute riscoprono in carcere nel fermarsi a riflettere con loro stesse e perché messe di fronte alle proprie difficoltà, quando si riaccende quella luce che ci abita». Infine D'Onofrio riflette su come «ascoltare la voce delle detenute è stato per noi mettersi in ascolto anche della società», perché «ad interpellarci è il dopo e quello che vivranno e incontreranno una volta uscite».

Foto di Cristian Gennari

Giannina Di Marco

La Lumsa piange Giannina Di Marco

Direttore generale dell'ateneo dal '96, apparteneva alle Missionarie della Scuola Bonini: servizio lungimirante

È venuta a mancare il 25 aprile Giannina Di Marco, direttore generale della Lumsa dal 1996. Ottantuno anni, originaria di Capistrello, in provincia de L'Aquila, apparteneva alla congregazione domenicana "Unione S. Caterina da Siena delle Missionarie della Scuola", fondate dalla serva di Dio Luigia Tincani, ed era la decana dei direttori generali degli atenei italiani. Ha contribuito per trent'anni alla crescita della Lumsa, lavorando, come ricordano i suoi collaboratori, «sempre con fede limpida e concretamente per la Chiesa e per l'università». A dare la notizia della scomparsa è stato il rettore dell'ateneo Francesco Bonini, che, ricordandone la vita e l'operato, ha affermato: «Ricordiamo commossi il suo esempio, la sua testimonianza di servizio creativo, coraggioso e lungimirante che ha speso per tanti anni, senza riserve, con fede limpida e concretamente per la Chiesa e per l'università». Numerose le manifestazioni di affetto e ricordo giunte dal mondo accademico, oltre che da amici e parenti, tutte accomunate dal sentito cordoglio per una persona che si è donata a favore di tutti. Anche l'assessore capitolino all'Agricoltura, ambiente e ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi ha voluto ricordare la scomparsa di Giannina Di Marco, «della quale ho conosciuto le grandi qualità umane, il profondo impegno accademico e l'entusiasmo con cui ha sostenuto e condiviso tanti progetti e iniziative». Lo stesso in base al quale, nella nota della Lumsa che dava notizia della sua scomparsa, si legge: «Si dispensa dai fiori, ma sono gradite iniziative a favore degli studenti attraverso l'Associazione Tincani».

Lavoro, impegno a costruire percorsi di speranza

L'incontro di Mlac e Ac con Becchetti e Borzì «Mancanza di un impiego incide pesantemente sulle relazioni familiari»

DI ROBERTA PUMPO

La pandemia prima e la guerra in Ucraina dopo hanno fatto esplodere criticità sempre esistite ma delle quali non si aveva contezza della portata. Nel mercato del lavoro, per esempio, con il lockdown è emersa «in tutta la sua drammaticità la piaga del lavoro nero, mercificato, precario, poco sicuro». Il conflitto in atto, invece, impone un'accelerata per «renderci indipendenti energeticamente». Questi alcuni dei temi trattati lunedì sera nell'incontro online "La vera ricchezza sono le persone", tema anche del messaggio dei vescovi per la Festa dei lavoratori 2022, promosso dal Mlac (Movimento lavoratori di Azione cattolica) di Roma e dall'Azione cattolica diocesana. Sottotitolo: "L'uomo è l'autore, il centro e il fine della vita economica sociale", tratto dalla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* e dalle encicliche *Caritas in veritate* e *Laudato si'*. All'indomani della festa di san Giuseppe Lavoratore, Leonardo Becchetti, economista, e Lidia Borzì, presidente delle Acli provinciali di Roma, hanno illustrato un mondo del lavoro troppo spesso ferito dalle cosiddette "morti bianche". Nel 2021, stando ai dati Inail, i morti sul lavoro sono stati 1.221. Nel primo bimestre del 2022, sempre per l'Istituto previdenziale, i decessi sono stati 114. Una delle soluzioni, per Becchetti, potrebbe essere quella di non pagare i bonus dei manager quando aumentano gli incidenti sul lavoro. «Oggi vige un sistema di premialità dei lavoratori e i bonus sono tutto per una azienda – ha detto –. Questi sono ancora parametrati solo sul profitto e non anche sugli indicatori sociali e ambientali». Nell'incontro, moderato da Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, e dal segretario Mlac Giuseppe Di Sabatino, l'economista ha analizzato i vari problemi che oggi interessano il mondo del lavoro, osservando che tra i fenomeni che «amplificano le disuguaglianze, c'è anche la corsa al ribasso». Molte aziende oggi lasciano l'Italia trasferendo l'attività all'estero dove, «a parità di qualità e servizi, costa meno produrre, sono più bassi i costi del lavoro, quelli ambientali e quelli fiscali». Per consegnare un futuro più roseo ai giovani, Becchetti ha proposto di insegnare loro «a essere "ricchi", non dal punto di vista economico, ma a essere generativi, costruendo buone relazioni e imparando a prendersi cura del prossimo». Lidia Borzì si è soffermata sull'interdipendenza tra lavoro e famiglia. «La mancanza di un impiego – ha detto – influisce pesantemente sulle relazioni familiari». Fondamentale, per la presidente delle Acli romane, aggiungere l'aggettivo "dignitoso" quando si parla di lavoro. Senza questa specificazione «il termine lavoro rischia di essere sinonimo di lavoretto, di mancanza di tutele e di precariato». Da qui la necessità di fare rete per «promuovere la cultura del lavoro – ha proseguito Borzì –. È importante ridare senso al lavoro, che per i nostri giovani è solo un mero scambio tra una prestazione e un compenso, per altro al ribasso, e non qualcosa che favorisce la crescita integrale della persona e della comunità».

I partecipanti all'incontro on line di lunedì sera: Di Sabatino, Becchetti, Monda e Borzì

IN AGENDA

La Settimana della Mamma all'ateneo Regina Apostolorum

La "Settimana della Mamma" è ideata e promossa dall'Istituto di Studi Superiori sulla Donna dell'Ateneo Regina Apostolorum nell'ambito del progetto Valore Mamma, e nasce per dare un supporto concreto alle mamme e per creare una community e un network fra madri, associazioni, imprese e istituzioni, con il fine di migliorare la qualità della vita delle donne. Dal 9 al 13 maggio, nella sede di via degli Aldobrandeschi 190, ecco allora laboratori, workshop, seminari, convegni e appuntamenti ludici.

L'equitazione, via di inclusione Intesa Fise-Sos Villaggi Bambini

Siglato al Polo Club di Roma un protocollo d'intesa tra la Federazione italiana sport equestri (Fise) e Sos Villaggi dei Bambini, insieme per una collaborazione all'insegna dello sport e dell'inclusione sociale, per assicurare ai piccoli il pieno sviluppo delle loro potenzialità, grazie al rapporto e all'attività svolta con i cavalli, sottolineando l'importanza dello sport nella lotta alle dinamiche di esclusione. La Fise potrà mettere l'impegno sportivo al servizio della causa dei bambini e ragazzi, mentre Sos Villaggi dei Bambini potrà diffondere il proprio messaggio sensibilizzando il pubblico durante gli eventi sportivi e i momenti patrocinati dalla Federazione.

La direttrice di Sos Villaggi dei Bambini, Roberta Capella, ha ricordato come l'associazione in questo momento si stia occupando anche dei tantissimi bambini ucraini in fuga dalla guerra, arrivati in Italia insieme alle loro mamme e accolti in diversi Villaggi. «Abbiamo già collaborato con i ragazzi già attraverso la Fise del Veneto, dove attraverso uno dei nostri Villaggi Sos, a Vicenza, abbiamo attivato dei percorsi di ippoterapia, che permette di dare ai ragazzi con cui lavoriamo fiducia in se stessi». Per la Fise, il presidente Marco Di Paola ha sottolineato che «la Federazione e lo sport in genere sono un motore sociale incredibile, è una filiera valoriale importantissima». **(Ja. Na.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 10 al Collegio San Bonaventura-Seraphicum incontra i sacerdoti del Settore Sud. - Alle ore 19.30 in piazza del Campidoglio partecipa al concerto in occasione della Festa dell'Europa.

MARTEDI 10
Alle ore 10 al Pontificio Seminario Romano Minore incontra i sacerdoti del Settore Ovest.

MERCOLEDI 11
Alle ore 10 nella parrocchia di Ognissanti incontra i sacerdoti del Settore Est.

GIOVEDI 12
Alle ore 7 al Pontificio Seminario Romano Maggiore celebra la Messa in occasione del Voto alla Madonna della Fiducia. - Alle ore 10 nella parrocchia di Santa Maria della Speranza incontra i sacerdoti del Settore Nord.

VENERDI 13
Alle ore 10 nella parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme incontra i sacerdoti del Settore Centro. - Alle ore 19 nella parrocchia di Santo Stefano Protomartire celebra la Messa in occasione della visita pastorale.

SABATO 14
Alle ore 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano preside l'assemblea diocesana dei catechisti. - Alle ore 18.30 nella parrocchia di San Mattia celebra la Messa in occasione della festa patronale.

DOMENICA 15
Alle ore 10 in piazza San Pietro concelebra la Messa presieduta da Papa Francesco in occasione della canonizzazione di 10 beati.

Saranno accompagnati dai referenti dell'Area dedicata istituita presso l'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria. Mercoledì un evento di sensibilizzazione nel salone d'onore del Coni

sanità. Una rappresentanza di malati oggi all'Angelus per ricevere il saluto del Papa

Fibromialgia, in piazza per chiedere più tutele

DI MICHELA ALTOVITI

In vista della Giornata mondiale della fibromialgia – che ricorre il 12 maggio – questa mattina una rappresentanza di malati, accompagnati dai referenti dell'Area medica malattie reumatiche, fibromialgia e dolore cronico dell'Ufficio per la pastorale sanitaria del Vicariato, parteciperanno all'Angelus in piazza San Pietro per ricevere il saluto e la vicinanza di Papa Francesco. Lo stesso Ufficio diocesano ha organizzato per mercoledì mattina un evento di sensibilizzazione che avrà luogo dalle 9.30 alle 13 nel salone d'onore del Coni, al Foro Italico, e sarà «una speciale occasione per rendere visibile l'invisibile – spiega Edith Aldama, infermiera e responsabile dell'Area medica diocesana dedicata –, perché la fibromialgia non ha ancora il riconoscimento né le tutele sociali che hanno le altre patologie e questo significa che ai malati mancano le convenzioni e le garanzie offerte del Sistema sanitario nazionale, che il Papa nel suo ricovero al Gemelli ha ricordato e auspicato», laddove «ciò che conta è dare dignità alle persone, restituendo uno sguardo di attenzione a tutti i malati», sottolinea. In particolare la referente dell'Area medica nata in seno all'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria mette in luce l'importanza di «mettersi in ascolto di chi soffre come facciamo da un anno con il nostro centro di ascolto, che è l'unico dedicato alle malattie reumatiche a livello nazionale e che fino ad oggi ha fatto sentire l'abbraccio della Chiesa a più di 5mila malati». Presentando l'evento in calendario per mercoledì mattina, Aldama spiega quindi che «il filo conduttore vuole essere quello della salute in un'ottica di riconoscimento della patologia della fibromialgia e con un approccio anche di prevenzione». Nello specifico, la mattinata di approfondimento sul tema è il risultato di una sinergia tra l'Ufficio per la pastorale della salute e il Comitato nazionale italiano Fair Play, un'associazione benemerita riconosciuta dal Coni e nata nel 1994 «con il desiderio di diffondere i valori legati non solo al rispetto delle regole nel gioco - spiega il presidente Ruggero Alcanterini - ma anche quelli di inclusione e di solidarietà che certamente si vivono dentro la realtà del Coni ma che si proiettano poi al di fuori, nella società civile». Infatti «lo sport è legato non solo ad un'idea di benessere fisico - sono ancora le parole del referente - ma anche alla dimensione della socialità, che dopo due anni di pandemia stiamo riscoprendo essere fondamentale». Ecco allora l'importanza di «un evento come questo, che vede la partecipazione dei vertici del comitato olimpico e paralimpico oltre che dell'ente pubblico "Sport e salute", e che rappresenta solo una prima forma di collaborazione con l'Ufficio per la pastorale della salute perché ci auguriamo sia la base per una continuità futura», auspica Alcanterini. Sul fronte sanitario interverrà Maria Antonietta D'Agostino, responsabile dell'Unità operativa complessa di reumatologia del Policlinico Agostino Gemelli, che osserva come «la cura per questi pazienti, che hanno un iter diagnostico molto lungo prima che si pervenga alla loro presa in carico, non deve limitarsi alla cura del dolore ma deve prevedere un approccio diversificato su più fronti perché spesso i pazienti rischiano di chiudersi in loro stessi, cadendo in depressione». Proprio dell'importanza di offrire un supporto psicologico ai malati fibromialgici tratterà lo psichiatra Tonino Cantelmi, presidente dell'Ordine dei medici cattolici. Previsti anche gli interventi di Tiziana Frittelli, direttrice dell'ospedale San Giovanni Addolorata, di Angelo Tanese, direttore generale dell'Asl Roma 1, di Marco Elefanti, direttore generale del Policlinico Agostino Gemelli, e di Alessio D'Amato, assessore alla Sanità della Regione Lazio. Tutti i partecipanti «indosseranno il fiocchetto viola legato alla sensibilizzazione sulla fibromialgia – dice Aldama – e dello stesso colore giovedì, in segno di solidarietà, verranno illuminati l'ospedale San Giovanni Addolorata e il Santa Maria della Pietà».

Aldama: col nostro centro di ascolto accanto a chi soffre, unico per le malattie reumatiche in Italia

Una rappresentanza di malati in piazza San Pietro

ARTE

Torna la Notte dei Musei

Sabato 14 maggio, dopo due anni di interruzione a causa dell'emergenza sanitaria, torna a Roma la Notte dei Musei. La manifestazione, che si svolge in contemporanea in tutta Europa dal 2005, giunge quest'anno alla dodicesima edizione nella Capitale. Roma aderisce all'iniziativa aprendo straordinariamente al pubblico in orario serale, dalle 20 alle 2 di notte (ultimo ingresso ore 1), gli spazi del Sistema Musei di Roma Capitale. Con ingresso a 1 euro (a meno che non sia diversamente indicato) si potrà assistere a un ricco programma di eventi e spettacoli dal vivo. L'ingresso nei Musei Civici sarà gratuito per i possessori della Mic Card.Info: *www.museiincomuneroma.it;* telefono 060608.

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

Il monito a scribi e farisei Gesù compagno della folla

C'è un aggettivo che Gesù usa molto di frequente e lancia contro scribi e farisei, si tratta dell'aggettivo «ipocriti». L'ipocrisia non piace al Maestro che non teme affatto di irritare i suoi interlocutori e non perde occasione per esprimere il suo disgusto verso tale comportamento. Ma chi erano gli scribi e i farisei nel mondo giudaico del tempo? Tecnici della scrittura ed esperti ermeneuti della Parola di Dio vergata nella Legge. Due categorie che si potrebbero definire «doganieri» della salvezza divina; di loro dice, infatti, Gesù: «Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente». Pretendono di essere maestri ("rabbi"), si atteggiano a guide colme di sapienza, si arrogano il diritto di spiegare la Legge a modo loro e vorrebbero persuadere la gente a pensare e ad agire secondo quanto essi predicano. Verrebbe da paragonarli a tutti quelli che, oggi, abusano del potere politico o intellettuale, ai giornalisti di grido, agli opinionisti che restano quotidianamente per ore e ore nei talk show o negli speciali dei telegiornali pensando di convincere e di costringere, chi li guarda da casa, a dargli ragione. Trattano i loro ascoltatori come fossero degli ingenui e credono che il loro cervello sia solo un vuoto a perdere che possono riempire a loro piacimento ed intento. Non si accorgono di quanto si trovino, invece, distanti dai pensieri della gente, lontanissimi dal suo cuore, remoti alle sue idee, ai suoi veri desideri. In verità lo scopo delle "campagne" di scribi e farisei non è quello di aprire una strada di luce e di pace, presso il popolo di Dio, ma solo di avere i primi posti nella società. Gesù opera ancora una volta un esodo: dagli scranni dei presunti e presuntuosi maestri della Legge, che sono collocati a un'abissale distanza dalla povera gente, come un vero Maestro, si fa compagno della folla, fa la strada con essa, parla la sua lingua, conosce la sua ricchezza e i suoi bisogni. Mentre scribi e farisei ritengono di essere migliori della povera gente e la considerano come una massa di minorenni, Gesù sa che, al contrario, saranno proprio gli ultimi, gli scartati, i disprezzati a rivelarsi i primi. Forte e inequivocabile è il monito che il Signore lancia: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare». E alle folle, verso le quali grande è il rispetto e immensa la stima, raccomanda: «Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo».

IN BREVE

Conferenza Di Segni-Odasso

Per favorire la conoscenza delle interpretazioni targumiche e rabbiniche della Scrittura il Cibes organizza per le 17 di giovedì 12 una conferenza aperta a tutti con il rabbino Jacov Di Segni e il biblista Giovanni Odasso. Ancelle del Sacro Cuore (via XX Settembre, 65b). Info: 334.7661564 (ore 20-21.30).

Coro ucraino a S. Salvatore

Preghiera per la pace per la comunità di San Salvatore in Lauro venerdì 13 nella Festa della Madonna di Fatima. Dopo la Messa delle 18, concerto del Coro del Pontificio Collegio Ucraino.

Donazioni di sangue

Donazioni di sangue domenica 15 con AdSpem nelle parrocchie Santa Maria Addolorata e San Massimiliano Kolbe; con l'Avis a Santa Giovanna Antida Thouret, San Carlo da Sezze e San Raimondo Nonnato.

scaffale
di Eraldo Affinati

Stefano Massari

Guerra, la poesia profetica di Massari

Nei giorni crudeli del conflitto in Ucraina, col ritorno di immagini tristemente novecentesche, dalle esecuzioni sommarie ai cadaveri bruciati, una poesia da sempre legata alla guerra (in senso antropologico prima ancora che storico) come quella di Stefano Massari (1969), romano di via Filippo Meda, nel cuore di tenebra del Tiburtino profondo, da tempo emigrato a Bologna dove lavora come film-maker, sembra quasi profetica.

Per chi, come il sottoscritto, segue l'autore da quasi vent'anni, le sue parole oggi valgono doppio: «Chi è stata madre urla. chi è stato padre contempla il nulla» dettava nella sua raccolta d'esordio, *diario del pane* (Raffaelli, 2003), titolo rigorosamente in minuscolo, a sentenziare il dolore senza redenzione dei sopravvissuti di ogni epoca. A cui seguirono i "cieli di ferro" che si stagliavano opachi nel *Libro dei vivi* (Book Editore, 2006). E poi le ciminiere, le torri, i cantieri vuoti della *Serie del ritorno* (La Vita Felice, 2009): «Ora che la città crolla, senza sentenza, senza corona…».

Macchine del diluvio (Medusa, 2022), ultima raccolta, tredici anni dopo la precedente, conferma, sin dall'antefatto, la medesima tensione febbrile: «Continuano a cantare le iene ogni giorno che viene / sulle ossa sorvegliate dalle madri piene di gloria / intorno alla casa a guardia che tiene pulita / e prigioniera la storia nel sangue che unisce / la rabbia caduta e quella ancora illesa…». Una volta erano gli amici indimenticabili della gioventù, caduti al termine del secondo millennio, primo fra tutti Gilberto Centi, sotto il cielo opaco e sporco di Pietralata, a imbastire questa tessitura bruciata di nessi analogici distrutti, dove la lingua spezza il pensiero anziché formarlo e così tuttavia ne ricava un'imprevedibile linfa cocciutamente vitale; adesso è una folla di piccoli randagi al cospetto della violenza insita nello scorrere del tempo dentro il nostro stesso corpo a chiedere, magari al posto degli adulti che non ne avrebbero più forse nemmeno il coraggio, udienza e ragione a chi non potrà mai rispondere: «bambini / che ringhiano il pianto della specie a dio». Cadono a terra come fantocci soggetti e predicati verbali, scoprendo la verità di chi resta nudo di fronte al male: «l'insanguinata porta i fiori e i fiori / sono promesse di genitori pugni di figli / che si rincorrono con le bestie porte chiuse / battute a sangue alberi ignari senza rancore». Luci sghembe, lanterne fracassate, anelli smarriti, fogli di quaderno appallottolati a terra.

È la strada maestra della lirica moderna, troppe volte sfregiata dall'arbitrio oppure compromessa dalle convenzioni di mercato: per restare all'interno di questa pronuncia intransigente, priva di lusinghe ma aperta alla tenerezza, bisogna mantenere i nervi saldi accettando la solitudine destinata a coloro che, come sapeva Albert Camus, hanno deciso di parlare in nome di chi non può farlo.